

Biotopo Prati di Col S. Floreano

L'area del biotopo è pari a circa 35 ettari, interamente compresi in Comune di Rive d'Arcano tra il Colle S. Floreano e le strade provinciali S.Daniele-Fagagna e Maiano-Fagagna, catastalmente denominata "Abas de roe". L'area è situata nella parte interna della porzione occidentale della cerchia esterna dell'anfiteatro morenico del Tagliamento e comprende un vasto catino racchiuso tra alcuni dossi che si elevano di circa venti metri dal fondo subpianeggiante dello stesso.

Il sito presenta la prerogativa di aver mantenuto quasi integralmente la copertura prativa che caratterizzava fino a pochi decenni orsono la maggior parte delle colline moreniche friulane, prime che le mutate politiche agricole e l'avanzare dell'urbanizzazione stravolgersero per sempre in brevissimo tempo un paesaggio che per secoli non aveva subito grossi mutamenti. Nonostante l'apparente uniformità del tappeto erboso (derivato in gran parte dal taglio di formazioni boschive a prevalenza di *Quercus spp.*) quale si presentava prima dei recenti stravolgimenti, la stessa struttura delle morene glaciali determina la presenza di associazioni vegetali ben diverse. Gli ammassi morenici, costituiti in prevalenza da materiali incoerenti quali ciottoli, ghiaie e sabbie per la maggior parte calcarei, sono nel complesso molto permeabili determinando la presenza nella parte sommitale dei colli di terreni poco profondi, soggetti ad aridità estiva, spesso ferrettizzati. Tale xericità pedologica si attenua lungo i versanti meno pendenti ed alla base dei colli, dove si accumulano quantità di limi e argille dilavate che determinano la creazione di terreni più profondi. Nelle bassure intramoreniche, infine, il trasporto colluviale di materiali fini ed impermeabili mantiene condizioni di ristagno delle acque meteoriche ovvero di affioramento delle falde percolanti all'interno delle masse moreniche.

A questa variabilità stazionale, cui si aggiunge quella indotta dalle pratiche agronomiche come gli sfalci, le concimazioni ed i drenaggi, corrispondeva un tempo un graduale passaggio tra le diverse cenosi erbacee secondo il gradiente di ritenzione idrica dei suoli.

L'urbanizzazione, l'abbandono degli sfalci nel caso dei pendii più ripidi e la generalizzata messa a coltura delle bassure e degli stessi versanti hanno determinato un'estrema frammentazione delle cenosi prative, ormai ridotte perlopiù a singoli appezzamenti privi di continuità.

Nel sito proposto sono invece ancora ben riconoscibili le diverse associazioni che sfumano l'una nell'altra in funzione dei caratteri stazionali.

Sui pendii circostanti l'anfiteatro centrale la cenosi più rappresentata è l'*Onobrychido arenariae-Brometum erecti*, associazione tipica di terreni piuttosto sassosi ma sufficientemente evoluti, che non vengono mai a contatto con la falda acquifera.

Molto rappresentato il *Plantago altissimae-Molinietum caeruleae*, il "prato umido" per eccellenza, tipico di giaciture pianeggianti o modestamente acclivi, i cui terreni sono sottoposti ad un'alternanza di secchezza estiva ed eccesso di imbibizione nelle stagioni equinoziali. Tale habitat è divenuto di grande valore naturalistico a causa della sua rarità ed ospita molte specie botaniche di interesse nazionale.

Il drenaggio artificiale di questo habitat, sommato alla sua regolare concimazione, ha portato alla trasformazione di molti molinieti in *Centaureo-Arrenatheretum elatioris*, prato stabile pingue costituito da molte specie di buon valore foraggero che si avvantaggiano delle elevate concimazioni sostituendosi a quelle costituenti la cenosi iniziale.

Le stazioni più depresse, spesso allagate durante le stagioni piovose, sono caratterizzate dalla variante collinare della torbiera bassa alcalina (*Erucastro-Schoenetum nigricantis*), priva degli endemiti che caratterizzano la bassa pianura friulana ma interessante per la discesa sotto quota di specie microterme quali *Pinguicula alpina*, *Tofieldia calyculata*, *Parnassia palustris* e soprattutto della splendida *Primula farinosa*, le cui vivaci fioriture tardo-primaverili costituiscono una visione ormai inconsueta nelle zone collinari della Regione. Sono presenti inoltre anche altri habitat come il *Cladietum marisci*, lungo alcune zone a falda freatica

affiorante e le siepi umide riferibili al *Frangulo alni-Viburnetum opuli*, che costituiscono i campi chiusi, un tempo caratteristici del paesaggio rurale.

Per quanto concerne le emergenze floristiche, va ricordata la presenza di *Euphrasia marchesettii*, specie legata alle torbiere basse, di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/42/CEE-Allegato II, *Plantago altissima*, *Spiranthes aestivalis*, specie di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE-Allegato IV), *Senecio paludosus*, *Gentiana pneumonanthe*.

La zona dimostra buone potenzialità faunistiche, garantite anche dalla discreta naturalità delle zone circostanti; pur mancando studi specifici sono state censite molte delle specie erpetologiche caratteristiche delle zone umide moreniche come rana di Lataste (*Rana latastei*), rana agile (*Rana dalmatina*), rana verde (*Rana Klepton esculenta*), rana di Lessona (*Rana lessonae*), rana italiana (*Hyla intermedia*), ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), tritone crestato (*Triturus carnifex*), tritone punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*). Tra i rettili sono presenti *Natrix natrix*, *Anguis fragilis*, *Lacerta viridis* e *Podarcis muralis*. Tra i Mammiferi appaiono diffusi *Apodemus agrarius*, *Lepus europaeus*, *Talpa europaea*, *Erinaceus europaeus*.